



Comune di Monte Argentario



Regolamento Urbanistico

Elaborato L
Programma di intervento
per abbattimento barriere architettoniche
e urbanistiche

Marzo 2012

Adozione
D.C.C.n. 61 del 16.09.2010

Approvazione
D.C.C.n. 12 del 23.03.2012





Comune di Monte Argentario

Sindaco

Arturo Cerulli

Responsabile del Procedimento

Luca Vecchieschi

Garante della Comunicazione

Rosanna Bani

Gruppo di lavoro

Dirigente III Settore Urbanistica – Edilizia

Luca Vecchieschi

Ufficio di Piano

Elisabetta Berti

Aspetti giuridici

Enrico Amante

Aspetti geologici e idraulici

Franco Duranti
Luca Moretti

Aspetti naturalistici

Soc. Nemo s.r.l

Sistema Informativo LdP GIS

Coord. Luca Gentili
Stefano Niccolai



**Programma di intervento per l'Abbattimento delle Barriere
Architettoniche ed Urbanistiche**

(L.R. 1/2005 art.55 comma 4, lettera f - D.P.G.R. n. 41R/2009)

La L.R. 1/2005, art.55, comma 4, lett. f e il D.P.G.R. n. 41R/2009, definiscono l'obbligo per i comuni di redigere il Programma di Intervento per l'Abbattimento delle Barriere Architettoniche ed Urbanistiche all'interno della stesura del Regolamento Urbanistico.

Il programma di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche ed urbanistiche è uno strumento di programmazione contenente le caratteristiche di ciascun spazio e la determinazione degli interventi necessari al superamento delle barriere architettoniche dove ancora non sono presenti, per garantire un'adeguata fruibilità delle strutture di uso pubblico e degli spazi comuni.

Il Programma di Intervento per l'Abbattimento delle Barriere Architettoniche ed Urbanistiche in definitiva, deve garantire ad ognuno la più ampia possibilità di spostarsi autonomamente e in sicurezza, all'interno dell'ambiente urbano al di là della sua condizione fisica, sensoriale o anagrafica.

Le Barriere Architettoniche, come definite dalla normativa vigente, sono tutti elementi che impediscono o limitano la percezione, la riconoscibilità, l'orientamento, la comunicazione, l'utilizzo di oggetti e l'accessibilità degli ambienti in modo sicuro ed autonomo da parte dell'utenza, qualunque sia la condizione fisica o mentale della stessa.

Garantire la completa Accessibilità degli Edifici Pubblici o ad Uso Pubblico e dei servizi ad essi collegati comporta, oltre al rispetto della normativa vigente, un miglioramento della qualità della vita per tutti i cittadini e degli ospiti.

Il territorio di Monte Argentario è caratterizzato in molteplici contesti insediativi definiti in ragione delle specifiche morfologie degli spazi naturali e da quelli urbanizzati, pertanto si possono individuare i seguenti "ambiti urbani":

1. Porto Santo Stefano: insediamento urbano capoluogo del Comune di Monte Argentario, con Porto Ercole costituisce uno dei due abitati maggiori che formano il comune;
2. Cala Galera – Porto Ercole: due porti, uno antico e l'altro più recente, alle cui spalle si costruisce la città risalendo i versanti delle colline;
3. Valle del Campone – Porto Santo Stefano: l'insediamento urbano è caratterizzato dall'assenza di un disegno urbanistico ordinatore;
4. Pozzarello: insediamento urbano recente, caratterizzato da tipologie residenziali tipiche della residenza stagionale.



Le aree costruite sono caratterizzate dalla presenza di numerosi spazi pubblici, marciapiedi, piazze, al cui interno sono presenti diverse tipologie di barriere architettoniche frutto della qualità e sensibilità costruttiva che ha interessato nel tempo i centri abitati maggiori.

Tali barriere, sono sorte in modo sistematico per il modo con cui sono stati concepiti gli agglomerati urbani, in conseguenza anche alla conformazione orografica dei versanti insediativi.

Agendo in modo graduale ma sistematico è stato modificato e riqualificato in gran parte il preesistente stato di fatto, ma ancora oggi alcuni tratti non sono stati iniziati, o necessitano di lavori per garantire il superamento di ogni barriera architettonica sia di modesta che di più rilevante entità. Tutto questo anche perché nel tempo è cambiata la 'filosofia' con cui tale opere venivano affrontate in sintonia anche con le norme di legge, che talvolta dettavano disposizioni, quali per esempio il dislivello massimo tra due zone adiacenti, che in pratica però non permettevano la risoluzione del problema.

Per tali motivi sono stati costruiti marciapiedi di modesta larghezza anche dove la carreggiata presentava dimensioni più rilevanti e con caratteristiche tali, pendenza trasversale, eterogeneità della pavimentazione, presenza di pali della pubblica illuminazione od altri manufatti in elevazione, da lasciare presagire una importanza marginale loro attribuita in confronto ad altre opere di urbanizzazione.

Se a tali considerazioni si aggiunge anche la mancata continuità dei percorsi pedonali dovuta a vincoli altimetrici, al fatto che sovente non risultano tra loro collegati, o alle sistematiche interruzioni in corrispondenza di accessi privati, ne consegue una ben modesta fruibilità del suolo pubblico da parte di tutti i pedoni, ma ovviamente una situazione ancor più problematica da parte di coloro che hanno problemi di deambulazione.

A fronte di tale stato di fatto l'Amministrazione comunale da oltre 10 anni, sia per l'emanazione dei primi provvedimenti legislativi in materia, D.P.R. 384/78, sia per una sopravvenuta sensibilità al problema, ha iniziato ad invertire la tendenza, cercando di dare priorità, sia per le nuove opere, sia soprattutto all'interno delle sedi stradali esistenti, alla percorribilità da parte di tutti i pedoni.

Per quanto riguarda la realizzazione di nuove opere, si ritiene siano state osservate le direttive della normativa in merito al superamento delle barriere architettoniche; per quanto riguarda le preesistenti, è stato fatto il possibile per garantirne l'applicazione pur nella presenza degli inevitabili vincoli fisici rappresentati dallo stato di fatto ormai consolidato.

A tale proposito è prassi dell'Amministrazione, effettuare tutti i lavori necessari per eliminare ogni barriera architettonica all'interno degli spazi pubblici.



In particolare, in corrispondenza di tutti i lavori di manutenzione straordinaria che di norma vengono effettuati con appalti, si prevede l'esecuzione delle tipologie di opere che, fatto salvo casi specifici che vengono singolarmente affrontati, possono essere riassunti come di seguito indicato:

- garanzia della continuità planimetrica dei percorsi pedonali su tutte le strade di proprietà comunale al fine di evitare tratti 'senza sfondo' a causa della loro mancanza o inagibilità, mediante ricostruzione di tratti o, collegamenti con i percorsi adiacenti;
- collegamenti con i percorsi paralleli o adiacenti separati dalla carreggiata stradale, per mezzo di attraversamenti pedonali complanari o in alternativa raccordati mediante collegamenti altimetrici;
- allargamento dei marciapiedi fino alla larghezza minima di 1,50 ml, al lordo dei manufatti da cui non si possa prescindere la presenza, ogni volta che la modifica non si riveli incompatibile con le esigenze della circolazione veicolare;
- spostamento e/o modifica di ogni altro manufatto in elevazione presente sugli spazi pedonali al fine di garantire un'analogia larghezza minima di transito;
- eliminazione di ogni discontinuità altimetrica all'interno dei percorsi pedonali dovute sia a lapidi o chiusini di manufatti interrati o ad interazioni con strutture di proprietà pubbliche o private adiacenti;
- realizzazione di raccordi altimetrici per garantire la continuità dei percorsi in corrispondenza dei passaggi pedonali;
- stesa di manti di usura o posa di pavimentazioni, al fine di assicurare la massima regolarità del piano di calpestio.



La situazione attuale

La qualità di uno spazio pubblico dipende da diversi fattori quali l'accessibilità, l'intensità d'uso e delle relazioni sociali che può favorire, la visibilità e la mescolanza di comportamenti e gruppi sociali differenti, la capacità di promuovere l'identità simbolica del luogo, l'adattabilità a usi diversi nel corso del tempo.

L'adeguamento con conseguente superamento delle barriere architettoniche, come evidenziato nelle tavole del Regolamento Urbanistico "Ambiti urbani: prestazioni qualitative", è avvenuto per i seguenti spazi pubblici,:

1. Porto Santo Stefano

- Lungomare Navigatori;
- Piazzale dei Rioni;
- Corso Umberto

2. Porto Ercole

- Piazza Santa Barbara;
- Piazza Indipendenza;
- Lungomare Andrea Doria;
- Via delle Fonti



Comune di Monte Argentario



Fig. 1 – Riqualificazione Lungomare Navigatori a Porto Santo Stefano



Fig.2 – Veduta aerea della riqualificazione Lungomare Navigatori a Porto Santo Stefano

Per gli edifici pubblici, sono stati considerati quegli edifici di proprietà pubblica che necessariamente devono essere accessibili a tutti: uffici pubblici, biblioteche, scuole, chiese, ecc, che sono stati integrati mediante collegamenti verticali realizzati con apparecchiature quali servoscala e/o piattaforma elevatrice, atte a consentire il superamento di una contenuta differenza di quota a persone con ridotta o impedita capacità motoria.

La programmazione degli interventi

Dall'entrata in vigore della L.R. 47/91 i Comuni, come previsto dal comma 6, devono destinare il 10% dei proventi annuali derivanti dalle concessioni edilizie e dalle sanzioni in materia urbanistica ed edilizia alla realizzazione di interventi finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche.

Fino ad oggi tali interventi venivano realizzati sulla base di singole segnalazioni oppure considerando i casi più evidenti per le loro peculiari caratteristiche.



Comune di Monte Argentario

Questo modo di procedere, se pur teso a risolvere singole problematiche e situazioni, non ha permesso però fino ad ora di valutare le condizioni di accessibilità nel complessivo di tutto il territorio.

Per una corretta programmazione degli interventi, ed anche al fine di ottimizzare le risorse finanziarie disponibili, occorre una corretta individuazione di tutti i luoghi e servizi pubblici in cui sono presenti barriere architettoniche, anche per coerenza con la normativa vigente.

Per mettere in atto il programma di interventi si è realizzato un lavoro intersettoriale, che coinvolge il Settore (LL.PP. e Urbanistica) e può essere suddiviso in varie fasi:

- rilievo della situazione esistente per quanto riguarda la viabilità pedonale nei centri abitati, i parcheggi, i giardini pubblici, gli edifici pubblici principali, oggetto delle riqualificazioni;
- indicazione delle soluzioni tecniche di adeguamento per le singole problematiche;
- progettazione e riqualificazione.

La fase attuativa e conclusiva del Programma di intervento potrebbe coincidere con l'inserimento nel piano delle opere pubbliche di appositi interventi di adeguamento: potrebbero così essere fatti appositi progetti per concretizzare l'adeguamento di tutte le situazioni evidenziate.